

# ADORAZIONE EUCARISTICA VOCAZIONALE

Giovedì 17 Marzo 2022

## Canto: Adoriamo il Sacramento

Adoriamo il Sacramento che Dio Padre ci donò.  
nuovo patto, nuovo rito nella fede si compì.  
Al mistero è fondamento la parola di Gesù.

Gloria al Padre Onnipotente, gloria al Figlio Redentore,  
lode grande, sommo onore all'eterna carità.  
Gloria immensa, eterno amore alla Santa Trinità. Amen

**Sia lodato e ringraziato ogni momento**

*il SS.mo e divinissimo Sacramento*

**Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo**

*come era nel principio ora e sempre nei secoli..*

## PREGHIERA DI OFFERTA PER LE VOCAZIONI

Padre nostro che sei nei cieli, io ti offro con tutti i sacerdoti Gesù-Ostia e me stesso:  
In adorazione e ringraziamento perché nel Figlio Tuo sei l'autore del sacerdozio, della vita religiosa e di ogni vocazione.

In riparazione al Tuo cuore paterno per le vocazioni trascurate, impedito o tradite.

Per ridonarti in Gesù Cristo quanto i chiamati hanno mancato alla Tua gloria, agli uomini, a se stessi.

Perché tutti comprendano l'appello di Gesù Cristo: «**La messe è molta, gli operai pochi; pregate perché siano mandati operai alla mietitura**».

Perché ovunque si formi un clima familiare, religioso, sociale, adatto allo sviluppo e alla corrispondenza delle vocazioni.

Perché genitori, sacerdoti, educatori aprano la via con la parola e gli aiuti materiali e spirituali ai chiamati.

Perché si segua Gesù Maestro, Via, Verità, Vita, nell'orientamento e formazione delle vocazioni.

Perché i chiamati siano santi, luce del mondo, sale della terra.

Perché in tutti si formi una profonda coscienza vocazionale: tutti i cattolici, con tutti i mezzi, per tutte le vocazioni ed apostolati.

Perché tutti noi conosciamo la nostra ignoranza e miseria e il bisogno di stare sempre, umilmente, innanzi al Tabernacolo per invocare luce, pietà, grazia.

*Beato Giacomo Alberione*

## Alcuni minuti di silenziosa riflessione e Adorazione individuale

### III DOMENICA DI QUARESIMA (ANNO C)

#### + Dal Vangelo secondo Luca (Lc 13,1-9)

In quel tempo si presentarono alcuni a riferire a Gesù il fatto di quei Galilei, il cui sangue Pilato aveva fatto scorrere insieme a quello dei loro sacrifici. Prendendo la parola, Gesù disse loro: «Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subito tale sorte? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo. O quelle diciotto persone, sulle quali crollò la torre di Siloe e le uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo».

Diceva anche questa parabola: «Un tale aveva piantato un albero di fichi nella sua vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. Allora disse al vignaiolo: "Ecco, sono tre anni che vengo a cercare frutti su quest'albero, ma non ne trovo. Taglialo dunque! Perché deve sfruttare il terreno?". Ma quello gli rispose: "Padrone, lascialo ancora quest'anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime. Vedremo se porterà frutti per l'avvenire; se no, lo taglierai"». Parola del Signore

## Commento al Vangelo meditato in silenzio

**La conversione è il caso serio di ogni vita che si voglia cristiana: è operazione che non può mai andare in automatico, ma esige di essere continuamente monitorata e richiede la capacità di resettarsi costantemente sulla originaria condizione battesimale. Per un cristiano la conversione non è un optional: è una necessità ineludibile; è questione di vita o di morte.** Per ben due volte nel brano odierno del vangelo, nel giro di pochi versetti, Gesù proclama solennemente: **“Io vi dico: se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo”**.

1. **Ma cosa significa convertirsi?** Alla luce del richiamo perentorio del vangelo, tentiamo di rileggere la storia di Mosè come un caso esemplare di conversione. Ci aiutiamo incrociando la lettura del brano dell'Esodo (*I lett.*) con il cap. 7 degli Atti, dove Stefano ripercorre la storia del grande liberatore di Israele, inserendo delle finissime osservazioni che inquadrano quella vicenda come una vera storia di conversione. Proprio così: anche Mosè ha dovuto convertirsi. Ma la sua conversione non è stata il passaggio dal politeismo egiziano al monoteismo ebraico: è vero che Mosè è stato “istruito in tutta la sapienza degli Egiziani”, ma come avrebbe potuto sentire “suoi fratelli” i figli di Israele se non ne avesse condiviso la fede in quel “Dio unico” che egli stesso considerava capace di “dare loro salvezza per mezzo suo”? La conversione di Mosè non è neanche il passaggio da un comportamento cattivo a uno buono. In fondo non dimostra forse Mosè un animo nobile, con quel suo progetto di rinunciare agli agi della corte del faraone e di impiegare le sue energie migliori per intraprendere l'eroica impresa di liberare il suo popolo? Mosè è anche un uomo generoso, come si desume dal suo gesto di prendere le difese di un fratello trattato ingiustamente da un aguzzino egiziano, o come si ricava dal tentativo di pacificazione tra due ebrei litiganti.

**La conversione richiesta a Mosè è molto più complessa: egli rischia di credere nel Dio unico, ma con un cuore pagano.** Infatti fino alla rivelazione del Sinai Mosè credeva di dover fare qualcosa di grande e di bello per Dio, e cosa c'era di più grande e più bello che liberare il popolo di Dio dalla schiavitù dei suoi oppressori? Molto finemente Luca negli Atti sorprende Mosè in una illusione micidiale: **“egli pensava che i suoi connazionali avrebbero capito che Dio dava loro salvezza per mezzo suo, ma essi non compresero”**. Ecco il Mosè che fugge dall'Egitto: un uomo che in una prima fase si era sentito forte e capace, istruito come era in tutta la sapienza degli Egiziani. Ma questa sapienza lo aveva reso solo “un uomo potente in parole e in opere”; si noti la successione, che è quasi dire: potente più a parole che a fatti, mentre, di Gesù, i due di Emmaus diranno che era “potente in opere e parole”. Dunque Mosè si era praticamente illuso di potercela fare da solo a liberare il suo popolo. Invece gli tocca fuggire via dall'Egitto, come un condannato a morte in contumacia dal faraone e rinnegato dai suoi stessi connazionali.

2. Saliamo ora anche noi al Sinai. Chi è il Dio che si rivela in quel roveto che brucia, ma non si consuma? È innanzitutto il “Dio dei padri”: di Abramo, Isacco e Giacobbe. E' come se Dio dicesse a Mosè: **“Vuoi sapere chi sono io? Ricordati come ho agito con i tuoi padri: io non sono mai stato dalla parte dei potenti, sono sempre stato dalla parte dei perdenti. Tu finora mi hai pensato come il dio delle armate invincibili, il signore degli eserciti travolgenti, delle vittorie folgoranti.** Insomma mi hai immaginato come un altro faraone, magari un po' più potente di Ramesse II e un po' meno bizzarro e scorbutico di Mernephta IV. Allora vuoi sapere da che parte sto ora? Non dalla parte degli Egiziani oppressori, ma da quella dei tuoi fratelli oppressi”.

A questo punto Mosè rischia di essere sommerso da quella cascata di verbi che dicono il coinvolgimento viscerale del Signore con le sorti dei figli di Israele: “*Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto, ho udito il suo grido, conosco le sue sofferenze... Ora va'! Io ti mando dal faraone*”. Ecco allora qual è il volto e il nome di Dio: è **JHWH, “IO-SONO”!** Un nome che sta a dire due tratti inconfondibili del Dio di Israele: primo, la sua fedeltà che è da sempre e per sempre, valida per il passato (“Io sono il Dio che ha salvato i tuoi padri”) come per l'avvenire (“Io sarò con te”); secondo tratto, la sua misericordia: *Io-Sono*, significa “Io-sono-con-voi-per-salvarvi”. Dio non è un presenza latitante né una vicinanza intermittente. E' come se il Signore dicesse: “Tu, Mosè, credevi di essere all'inizio, al centro e alla fine dell'impresa di liberare i tuoi fratelli, ma devi ricordare che il popolo è innanzitutto mio. Pensavi di essere tu a prendere l'iniziativa di salvarlo e ti ci sei buttato dentro in questa avventura come se fosse opera tua, sognando di fare di questo popolo il tuo monumento nella storia. Ma non lo sapevi che solo un uomo libero può liberare gli altri? Perciò ho dovuto liberare prima te dai tuoi sogni di grandezza, da quella sottile possessività che ti portava a pensare al popolo come a un tuo dominio o come a una tua gelosa e gloriosa proprietà. Per questo dovevi imparare a perdere, a perdere il tuo io. Ora va'! Sono-Io che ti mando dal faraone”.

**3. Ecco dunque la conversione di Mosè, il passaggio dalla vita vecchia alla vita nuova.** Mosè credeva di credere in Dio, ma al Sinai viene condotto dal Signore a fare la confessione di Giobbe: “Io ti conoscevo per sentito dire” (Gb 42,5). Mosè ora ha finalmente capito il “principio e fondamento” della fede: **che il Signore è il primo nell'amore; che non è lui, Mosè, interessato a Dio, ma Dio è interessato a lui. Non siamo noi che cerchiamo Dio, ma è Dio che cerca noi.** Di conseguenza non è Mosè che ha pietà del popolo, ma è Dio che ne ha compassione e dona a Mosè di partecipare a questa misteriosa, gratuita misericordia divina. Ora Mosè può cominciare la sua missione: può andare in Egitto, senza soldi e senza soldati, povero, grato e riconciliato, libero dal suo io, forte solo della parola di Dio, *Io-Sono*.

La conversione di Mosè ci parla. **Non è forse vero che la nostra missione non decolla perché viziata da una sorta di “bulimia dell'io”?** Certo, siamo chiamati a diventare protagonisti nella Chiesa, cioè soggetti consapevoli e attivi, ma senza mai ammalarci di protagonismo. Solo se ci convertiamo, la missione cristiana ci apparirà per quello che veramente è: **non tanto opera prestata a vantaggio di Cristo, ma opera di Cristo - “il primo e più grande missionario”.** Il santo curato d'Ars, diceva che durante la processione del *Corpus Domini* non era lui a portare Cristo, ma Cristo a portare lui. Vale anche per la missione: **è l'evangelo che porta l'evangelizzatore, non il contrario. Prima di essere dovere e impegno, la missione è grazia, dono gratuito e immeritato.** Certo, la grazia non anestetizza dalla sofferenza, nemmeno dalla fatica né tanto meno dalla stanchezza, ma se si getta la rete sulla Sua parola, allora si può scongiurare il rischio di cadere nello “stress da missione” e di sprofondare nelle sabbie mobili del triangolo mortale: desolazione-frustrazione-depressione.

Oggi il Signore ci ripete: **“Se non vi convertite, perirete tutti!”**. Non si dà via di mezzo: o conversione e vita, o morte e decomposizione. “Perirete tutti”: che ce ne scampi e liberi il Signore!

*Commento di Mons. Francesco Lambiasi*

### **Pregghiera alla Madonna per il Parroco**

O Maria, Madre e Regina degli Apostoli, che hai dato al mondo Gesù, eterno Sacerdote e Pastore, a te affidiamo il nostro Parroco.

Custodiscilo nel tuo Cuore Immacolato: illumina, guida, conforta e santifica lui e tutti i sacerdoti, tuoi "figli prediletti".

Con la tua materna intercessione ottienigli che sia pieno di Grazia e di Verità, sia sale che purifica e preserva, sia luce che tutti illumini con la Parola di Dio e tutti santifichi con i sacramenti e la preghiera.

Aiutaci a comprenderlo, ad amarlo, ad ascoltarlo quando annuncia la Parola che salva, e a seguirlo quando ci guida per le vie del cielo.

O Maria, Madre dei sacerdoti, fa' che il nostro Parroco e ogni Pastore della Chiesa abbia la gioia di veder fiorire nella propria comunità nuove vocazioni; e ritrovarsi un giorno in cielo vicino a te, con tutte le anime a lui affidate.

*Beato Don Giacomo ALBERIONE*

### **L'AMORE FAMILIARE: VOCAZIONE E VIA DI SANTITÀ**

Padre Santo, siamo qui dinanzi a Te

per lodarti e ringraziarti

per il dono grande della famiglia.

Ti preghiamo per le famiglie consacrate  
nel sacramento delle nozze,

perché riscoprano ogni giorno la grazia ricevuta

e, come piccole Chiese domestiche,

sappiano testimoniare la tua Presenza

e l'amore con il quale Cristo ama la Chiesa.

Ti preghiamo per le famiglie

attraversate da difficoltà e sofferenze,

dalla malattia, o da travagli che Tu solo conosci:

sostienile e rendile consapevoli

del cammino di santificazione al quale le chiami,

affinché possano sperimentare la Tua infinita misericordia

e trovare nuove vie per crescere nell'amore.

Ti preghiamo per i bambini e i giovani,

affinché possano incontrarti

e rispondere con gioia alla vocazione che hai

pensato per loro; per i genitori e i nonni,

perché siano consapevoli

del loro essere segno della paternità e maternità di Dio

nella cura dei figli che, nella carne e nello spirito,

Tu affidi loro;

per l'esperienza di fraternità

che la famiglia può donare al mondo.

Signore, fa' che ogni famiglia

possa vivere la propria vocazione alla santità nella

Chiesa come una chiamata a farsi protagonista

dell'evangelizzazione, nel servizio alla vita e alla pace,

in comunione con i sacerdoti ed ogni stato di vita.

Benedici l'Incontro Mondiale delle Famiglie.

Amen.

(Pregghiera ufficiale per il X Incontro Mondiale delle Famiglie  
22-26 giugno 2022)

### **CANTO: PURIFICAMI, O SIGNORE**

**Rit. Purificami, o Signore:  
sarò più bianco della neve.**

Pietà di me, o Dio, nel tuo amore:

nel tuo affetto cancella il mio peccato

e lavami da ogni mia colpa,

purificami da ogni mio errore.

Il mio peccato, io lo riconosco;

il mio errore mi è sempre dinanzi:

contro te, contro te solo ho peccato;

quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto.

Sia gloria al Padre onnipotente,

al Figlio, Gesù Cristo, Signore,

allo Spirito Santo, Amore,

nei secoli dei secoli. Amen.